

Chris Hedges - Gli USA sono una repubblica delle banane



https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-chris_hedges_gli_usa_sono_una_repubblica_delle_banane/
39602_63598/

L'Antidiplomatico
12 Novembre 2025
h: 12:00

Il Presidente Trump è un esempio perfetto di tutti i despoti latinoamericani da quattro soldi che terrorizzano la popolazione, si circondano di adulatori, scagnozzi e delinquenti e si arricchiscono (Trump e la sua famiglia hanno accumulato più di 1,8 miliardi di dollari in contanti e regali sfruttando la presidenza), erigendo al contempo monumenti di cattivo gusto a se stessi.

"Trujillo in Terra, Dio in Cielo" — *Trujillo en la tierra, Dios en el cielo* — fu affisso per ordine dello Stato nelle chiese durante i 31 anni di regno di Rafael Leónidas Trujillo nella Repubblica Dominicana. I suoi sostenitori, come quelli di Trump, lo candidarono al Premio Nobel per la Pace. La pastorella truffatrice di Trump, Paula White-Cain, offrì una versione aggiornata dell'autodeificazione di Trujillo quando avvertì: "Dire di no al presidente Trump sarebbe come dire di no a Dio".

Trump è la versione gringo di Anastasio "Tachito" Somoza in Nicaragua odi François "Papa Doc" Duvalier ad Haiti, che modificò la costituzione per farsi nominare "Presidente a vita". Una delle immagini più celebri del lungo regno del dittatore haitiano mostra Gesù Cristo con una mano sulla spalla di un Papa Doc seduto, con la didascalia: "L'ho scelto io".

I criminali dell'ICE sono l'incubo dei [temuti](#) Tonton Macoute, la polizia segreta di Papa Doc composta [da 15.000 uomini , che ha detenuto, picchiato, torturato, incarcerato o ucciso indiscriminatamente tra i 30.000 e i 60.000 oppositori](#) di Duvalier e che, insieme alla Guardia presidenziale, ha consumato metà del bilancio dello Stato.

Il Presidente Trump è il [venezuelano Juan Vicente Gómez](#), che ha saccheggiato la nazione per diventare l'uomo più ricco del Paese e ha disdegnato l'istruzione pubblica per – [nelle parole](#) della studiosa Paloma Griffero Pedemonte – “mantenere il popolo ignorante e docile”.

Ei Presidente – in ogni dittatura – segue lo stesso copione. È un'opera *buffa* grottesca. Nessun elogio è troppo oltraggioso. Nessuna tangente è troppo piccola. Nessuna violazione delle libertà civili è troppo estrema. Nessuna stupidità è troppo assurda. Ogni dissenso, per quanto tiepido, è tradimento.

Ordini esecutivi, tagli al bilancio, gerrymandering, sequestro dei seggi elettorali e delle macchine per il voto, abolizione del voto per corrispondenza, controllo dello scrutinio dei voti e cancellazione delle liste elettorali garantiscono risultati elettorali [truccati](#).

Le istituzioni, dalla stampa alle università, si inginocchiano davanti all'idiozia del Presidente. Le assemblee legislative sono ossequiose camere di risonanza per i capricci e le illusioni del Presidente. È un mondo di realismo magico, dove la fantasia sostituisce la realtà, la mitologia sostituisce la storia, l'immorale è morale, la tirannia è democrazia e le bugie sono vere.

Non sono solo la violenza e l'intimidazione a mantenere El Presidente al potere. È la stupefacente inversione della realtà, la negazione quotidiana di ciò che percepiamo e la sua sostituzione con finzioni disorientanti che ci squilibrano. Questo, unito alla paura indotta dallo Stato, trasforma i paesi in prigioni a cielo aperto. La coscienza umana viene bombardata fino a spezzarsi e diventare un ingranaggio ben oliato nella vasta macchina carceraria.

La psicologia distorta del Presidente Trump è catturata da Miguel Ángel Asturias nel suo romanzo "[El Señor Presidente](#)", ispirato alla dittatura di Manuel Estrada Cabrera, che governò il Guatemala per 22 anni; "[L'autunno del patriarca](#)" di Gabriel García Márquez, "[Al tempo delle farfalle](#)" di Julia Alvarez e "[La festa della capra](#)" e "[Conversazione nella cattedrale](#)" di Mario Vargas Llosa. Questi romanzi offrono una visione migliore di dove siamo diretti rispetto alla maggior parte dei tomi sulla politica statunitense.

"Qui tutto è in vendita", scrive Julia Alvarez nel suo romanzo, "tutto tranne la tua libertà".

I dittatori, ermeticamente chiusi nell'adulazione stucchevole della vita di corte, perdono rapidamente il contatto con la realtà. Teorie del complotto, ciarlatanerie, credenze bizzarre e superstizioni prendono il posto di prove e fatti. Sociopatici, incapaci di empatia o rimorso e inclini a descrivere il mondo con volgarità e sentimentalismo infantile, i dittatori non riescono a distinguere tra il bene e il male. Esercitano il potere solo per come li fa sentire. Se si sentono bene, è bene. Se si sentono male, è male. *Lo Stato, sono io.*

"La principale qualifica di un leader di massa è diventata l'infallibilità senza fine", scrive Hannah Arendt in " [Le origini del totalitarismo](#) , "non può mai ammettere un errore. I leader di massa al potere hanno una preoccupazione che prevale su tutte le considerazioni utilitaristiche: far sì che le loro previsioni si avverino".

Il dittatore di El Salvador negli anni '30, il generale Maximiliano Hernández Martínez, che approvò una serie di leggi che [limitavano](#) l'immigrazione di asiatici, arabi e neri e che ordinò il [massacro](#) di circa 30.000 contadini in seguito a una rivolta fallita nel gennaio del 1932, era convinto che la luce del sole proiettata attraverso bottiglie colorate curasse le malattie. Nel mezzo di un'epidemia di vaiolo, ordinò che luci colorate fossero appese in tutta la capitale, San Salvador. Quando il suo figlio più piccolo ebbe l'appendicite, ignorò i medici [per provare](#) la sua cura con le luci colorate, che ne provocò la morte. Rifiutò una donazione di sandali di gomma per gli scolari del paese, annunciando: "Fa bene ai bambini andare a piedi nudi. In questo modo ricevono meglio i benefici effluvi del pianeta, le vibrazioni della Terra. Piante e animali non indossano scarpe".

Il Presidente Trump è tagliato fuori da questo filone. Non fa esercizio fisico perché [insiste sul fatto](#) che il corpo umano assomigli a una batteria con una quantità finita di energia. Ha [esortato](#) l'opinione pubblica – durante la crisi del COVID-19 – a iniettarsi disinettante e a irradiarsi con luce ultravioletta. Ha avvertito le donne incinte di non assumere Tylenol durante una conferenza stampa in cui ha [balbettato in modo incoerente](#), insinuando che causi l'autismo. Ha [liquidato](#) la crisi climatica, twittando: "Il concetto di riscaldamento globale è stato creato da e per i cinesi al fine di rendere la produzione statunitense non competitiva", solo per poi dire che stava scherzando, sostenendo che "tornerà di nuovo". Il rumore delle turbine eoliche, ha [suggerito](#), causa il cancro. L'ex primo ministro canadese Justin Trudeau, ha [riflettuto](#) , potrebbe essere il figlio segreto di Fidel Castro.

I dittatori si crogiolano nel kitsch. Il kitsch non richiede alcun investimento intellettuale. Glorifica lo Stato e il leader del culto. Celebra un mondo fantastico di governanti virtuosi, una popolazione felice e adorante e ritratti idealizzati dei cittadini. Nel caso di Trump, questo significa cittadini bianchi. Luccica e scintilla, come i vistosi trofei e vasi d'oro allineati sulla mensola del camino nello Studio Ovale, a cui sono stati affiancati sottobicchieri d'oro altrettanto di cattivo gusto con il nome di Trump sopra. Soffoca la cultura. La National Symphony Orchestra del Kennedy Center [ora apre](#) tutte le sue esibizioni con l'inno nazionale. Trump, che si è autoproclamato nuovo presidente del centro, [ha scritto](#) : "BASTA CONCERTI DRAG O ALTRA PROPAGANDA ANTIAMERICANA".

La stagione di quest'anno al Kennedy Center, dove il nome di Donald J. Trump è inciso sul marmo della Hall of States, si è aperta con "The Sound of Music". Il presidente ad interim del Kennedy Center, nominato da Trump, Richard Grenell, spera di rendere la programmazione del centro più "simile a Paula Abdul".

Milan Kundera ha descritto il kitsch come un'estetica "in cui la merda viene negata e tutti si comportano come se non esistesse", aggiungendo che è "un paravento creato per nascondere la morte".

Trujillo ha violentato le mogli dei suoi collaboratori, ministri e generali, oltre a cortigiane e ragazze. Trump, amico intimo del pedofilo Jeffrey Epstein, è stato accusato di stupro, violenza sessuale e molestie sessuali da almeno due dozzine di donne.

Julie Brown, nel suo libro "Perversion of Justice: The Jeffrey Epstein Story", scrive che una donna anonima, che usava lo pseudonimo "Kate Johnson", ha presentato una denuncia civile presso un tribunale federale in California nel 2016, sostenendo di essere stata violentata da Trump ed Epstein, quando aveva 13 anni, nell'arco di quattro mesi, da giugno a settembre 1994.

"Ho implorato a gran voce l'imputato Trump di fermarsi", ha dichiarato nella denuncia. "Trump ha risposto alle mie suppliche colpendomi violentemente in faccia con la mano aperta e urlando che poteva fare quello che voleva".

Johnson ha dichiarato di aver incontrato Trump a una delle "feste a sfondo sessuale per minorenni" di Epstein nella sua villa di New York. Afferma di essere stata costretta ad avere rapporti sessuali con Trump diverse volte, tra cui una volta con un'altra ragazza – di 12 anni – che lei chiamava "Marie Doe".

Secondo la denuncia, depositata il 26 aprile 2016 presso la Corte distrettuale degli Stati Uniti nel distretto centrale della California , Trump ha preteso sesso orale e in seguito "ha allontanato entrambi i minorenni, rimproverandoli con rabbia per la 'scarsa' qualità delle loro prestazioni sessuali" .

Quando Epstein venne a sapere che Trump aveva preso la verginità di Johnson, avrebbe "tentato di colpirla alla testa con i pugni chiusi", furioso per aver perso l'opportunità.

Trump, ha detto, non prendeva parte alle orgie di Epstein. Gli piaceva guardare mentre la tredicenne "Kate Johnson" gli faceva una sega.

Johnson ha affermato che Epstein e Trump hanno minacciato di fare del male a lei e alla sua famiglia se avesse parlato dei loro incontri.

La causa fu archiviata, molto probabilmente grazie a un lauto accordo. Da allora la donna è scomparsa.

I dittatori non si accontentano di mettere a tacere i loro critici e oppositori. Traggono un sadico piacere nell'umiliarli, ridicolizzarli e distruggerli.

"Per i miei amici tutto, per i miei nemici la legge", ha affermato Óscar R. Benavides, il presidente autoritario del Perù, riassumendo il credo di tutti i dittatori. La legge viene usata come arma di vendetta. Innocenza e colpevolezza sono irrilevanti.

L'incriminazione da parte del Dipartimento di Giustizia dell'ex consigliere di Trump John Bolton, del procuratore generale di New York Letitia James e dell'ex direttore dell'FBI James Comey, nonché le citazioni in giudizio notificate all'ex direttore della CIA John

Brennan, all'ex agente speciale dell'FBI Peter Strzok e all'ex avvocato dell'FBI Lisa Page, trasmettono il messaggio fondamentale di tutte le dittature: *collaborare o essere perseguitati*.

Questa cultura della vendetta irrigidisce la vita civica e politica.

I dittatori cercano invano ciò che non possono raggiungere: l'immortalità. Inondano i loro paesi di immagini di se stessi per scongiurare la morte. Trujillo aveva la capitale Santo Domingo, ribattezzata Ciudad Trujillo, e la montagna più alta dell'isola, il Pico Duarte, ribattezzata Pico Trujillo.

Trump vuole che lo stadio Washington Commanders, da 3,7 miliardi di dollari, sia intitolato a lui. Il Dipartimento del Tesoro ha pubblicato le bozze di una moneta commemorativa da un dollaro – con il volto di Trump su entrambi i lati – per celebrare il 250° anniversario della nazione. Si prevede di intitolare il teatro dell'opera del Kennedy Center alla first lady. I 40 milioni di dollari che Amazon ha pagato per i diritti di girare un documentario su Melania Trump replicheranno senza dubbio l'adulazione riservata a Elena Ceau?escu – nota come "la Madre della Nazione" – dalla televisione di stato rumena durante il regno di suo marito, Nicolae Ceau?escu.

Enormi e costosi striscioni con il volto del Presidente Trump adornano l'esterno degli edifici federali della capitale. Questo, insieme alle varie Trump Tower in tutto il mondo, è solo l'inizio. Inondate il mondo di ritratti di Trump, imprimete il suo nome su edifici e piazze pubbliche, rendete incessantemente omaggio alla sua divinità e al suo genio, e la morte sarà tenuta lontana.

Mario Vargas Llosa scriveva in "La festa della capra" come le dittature trasformino tutti in complici:

Anche i ricchi, se volevano continuare a esserlo, dovevano allearsi con il Capo, vendergli parte dei loro affari o comprarne una parte, contribuendo così alla sua grandezza e al suo potere. Con gli occhi socchiusi, cullato dal dolce rumore del mare, pensava a quale sistema perverso avesse creato Trujillo, un sistema a cui tutti i dominicani prima o poi prendevano parte come complici, un sistema da cui solo gli esuli (non sempre) e i morti potevano sfuggire. In questo paese, in un modo o nell'altro, tutti erano stati, erano o sarebbero stati parte del regime. "La cosa peggiore che possa capitare a un dominicano è essere intelligente o competente", aveva sentito dire una volta ad Agustín Cabral ("Un dominicano molto intelligente e competente", si disse) e quelle parole gli erano rimaste impresse nella mente: "Perché prima o poi Trujillo lo chiamerà per servire il regime, o la sua persona, e quando chiama, non è permesso dire di no". Era la prova di questa verità. Non gli venne mai in mente di opporre la minima resistenza alle sue nomine. Come diceva sempre Estrella Sadhalá, la Capra aveva sottratto alle persone il sacro attributo donato loro da Dio: il libero arbitrio.

(*Traduzione de l'AntiDiplomatico*)

Chris Hedges - Giornalista vincitore del Premio Pulitzer, è stato corrispondente estero per quindici anni per il New York Times, dove ha ricoperto il ruolo di redattore capo per il Medio Oriente e per i Balcani. In precedenza, ha lavorato all'estero per The Dallas Morning News, The Christian Science Monitor e NPR. È il conduttore dello Show The Chris Hedges Report.
